



La manifestazione dei lavoratori Rai, il 3 giugno a Roma

**Nuovo contratto di lavoro**  
Oggi le ultime assemblee  
Il referendum  
fissato per il 25 e 26

**Intervista con Cardulli**  
I nostri errori, le colpe  
dell'azienda  
Perché è un buon accordo

# Rai, 12mila alle urne

**E i lavoratori avvertono:**  
«Sì, c'è malessere  
tra noi. Ecco le ragioni»

ROMA Viale Mazzini, direzione generale della Rai, via Teulada, centro di produzione tv in linea d'aria li divide qualche centinaio di metri, li unisce un antico rapporto di odio-amore. Nei momenti cruciali sembrano fatalmente destinati a incontrarsi, altrettanto fatalmente s'allontanano nel momento in cui stanno decidendo di unirsi. Si stanno preparando alle assemblee e al referendum. Con quali umori, dopo le passioni dei giorni scorsi? E quale accoglienza avranno i sindacalisti che verranno a illustrare il nuovo contratto? Elio Matarazzo lavora al centro di produzione tv, è coordinatore della Filis-Cgil. Di una cosa è più che convinto: «È stato firmato un contratto fortemente innovativo». Ma, realisticamente, avverte: «Lo scontento e la diffidenza permangono. In quanto al referendum, ho la sensazione che possa essere, in qualche misura, un voto sul sindacato e sull'azienda, più che sul contratto in sé. Con tutti i rischi che ciò comporta».

Rischiano davvero un voto poco gratificante l'uno e l'altra? «Perché? La credibilità dell'azienda - spiega Matarazzo - è scarsissima. Non siamo affatto convinti d'aver di fronte una Rai che vuole rinnovarsi, né basta un manager che ne abbia la voglia a cambiata. Al contrario, temiamo che proprio chi vuol innovare alla fine sarà costretto ad andarsene. Lo scontento nasce, dunque, da questa opinione abbastanza diffusa e che fa ragionare così: è inutile che il contratto preveda tante opportu-

nità, che sia un contratto aperto e negoziabile; l'esperienza ci dice che questa azienda non mantiene una sola parola, che qui dentro non si è mai riusciti a contrattare niente».

Scontento e diffidenza - verso l'azienda e il sindacato - sono ancor più radicati alla direzione generale. Stefania di Paolo, traduttrice, quindi inquadrata come impiegata B5, dice di sé: «Sono la classica figura alla quale si fa ricorso per dire che l'aumento di stipendio medio è di 100 lire. È vero, il voto sul contratto rischia di caricarsi di altri significati. Del resto, quando alla direzione generale abbiamo bocciato la piattaforma rivendicativa, quel "no" esprimeva soprattutto la rabbia di chi da anni si sentiva abbandonato, anche dal sindacato. Qui diffidenza e separazione tra noi e il sindacato hanno una storia lunga». «La vita democratica all'interno del sindacato - aggiunge Alessandro Macci, capo elettricista al centro di produzione - si è isterilita. Tra struttura sindacale aziendale e segreteria nazionali vi è stato un collasso. Era insostenibile che tutto si potesse risolvere in poche ore, in pochi giorni e a vertenza aperta. Sicché è stato quasi inevitabile che anche nella fase conclusiva, sino alla firma dell'accordo, ci fossero vuoti di comunicazione tra delegazione che trattava e lavoratori. Però tutto ciò pesa, è il problema più difficile che abbiamo di fronte: se non lo risolviamo si rischia davvero di fare la fine della scuola».

Tuttavia, parlando con gli uni e gli altri, si capisce che alla direzione generale vi è qual-

| Classi <sup>(1)</sup> | Al 31/5/1987 | Dall'1/6/1987 | Dall'1/7/1988 | Dall'1/7/1989 |
|-----------------------|--------------|---------------|---------------|---------------|
| A                     | 835.380      | 944.010       | 1.025.480     | 1.106.950     |
| 1                     | 750.860      | 859.240       | 940.520       | 1.021.800     |
| 2                     | 711.340      | 809.980       | 883.960       | 957.940       |
| 3                     | 671.820      | 760.730       | 827.400       | 894.080       |
| 4                     | 635.900      | 713.630       | 771.920       | 830.220       |
| 5                     | 582.010      | 655.750       | 711.050       | 766.350       |
| 6                     | 542.490      | 606.490       | 654.490       | 702.490       |
| 7                     | 502.970      | 565.750       | 612.830       | 659.920       |
| 8                     | 470.630      | 520.800       | 558.430       | 596.050       |
| 9                     | 431.120      | 471.550       | 501.870       | 532.190       |
| 10 <sup>(2)</sup>     | -            | 454.520       | 472.070       | 489.620       |
| 11                    | 359.210      | 385.860       | 405.810       | 425.750       |

1) Ogni classe raggruppa un certo numero delle mansioni presenti in Rai: in tutto sono 75; 2) la classe 10 esiste come riferimento puramente contabile; in effetti chi si trova in classe 11 (attualmente 16 lavoratori in tutto) «transita» per la 10 e passa subito in classe 9.

cosa di più difficile da districare. Spiega Stefania di Paolo: «Quella che tanti anni fa era la tradizionale area di amministrativi e impiegati un po' anonimi è diventata una miriade di specialisti e professionisti: si va dalle addette alla produzione di programmi a chi ha la responsabilità di visionari tutto ciò che passa sull'etere (i circuiti tv internazionali); sino alle traduttrici come me. Ma a questa trasformazione, alla crescente complessità professionale di alcune migliaia di persone non hanno dato risposte né l'azienda, né il sindacato. La stessa Cgil non ha avuto sensibilità per questa parte dell'azienda. Siamo diventati una sorta di limbo, siamo rimasti storicamente assenti da tutti i rinnovi contrattuali, il problema è irrisolto anche col nuovo contratto. A me può capitare di lavorare allo stesso tavolo con un tecnico che ha i miei stessi titoli, ma che dal punto di vista dello stipendio sta due classi avanti a me. Se a ciò aggiungi una struttura sindacale interna che dovrebbe essere fortissima e, invece, è stata debole o inesistente, anche ritenere se si pensa allo sciallo che l'azienda ci ha dato con la recente infortunata di dirigenti (e relativi generosi aumenti di stipendio) si capisce perché è esplosa la nostra rabbia. Siamo stufi di essere esposti a tutte le forme di ricatto e clientela; e perché la compatibilità economica deva esserci soltanto per noi? e chi tutela la mia professionalità? Il contratto ha fatto da detonatore, ha fatto esplodere una santabarbara i cui effetti non possono essere sanati

neppure da un ottimo accordo». Alla fine sono proprio queste ragioni a entusiasmare le parti meno positive del nuovo contratto, a velarne le conquiste, i sensibili miglioramenti economici. «Non ci piace - dice Macci - il capitolo sulla reperibilità, perché dà carta bianca all'azienda. Ma la grossa questione resta la democrazia, la dialettica sindacale. Il contratto funziona se è punto di partenza per la ricostruzione di un tessuto strappato da tutte le parti. Bisogna proseguire il discorso aperto con lo Snater, il sindacato autonomo, e dar vita a un consiglio d'azienda capace di gestire il contratto». «Siamo passati - aggiunge Stefania di Paolo - da un lungo periodo di bonaccia a una brusca accelerazione. Non abbiamo avuto il tempo di approfondire tante cose. È stato importante, però, che la Cgil abbia colto tempestivamente l'esigenza di unire i lavoratori, di unificare le piattaforme rivendicative, di aprire il dialogo con lo Snater. Si sono rimesse le cose a posto: da una parte sta l'azienda, dall'altra i lavoratori». «Ho un cauto ottimismo rispetto al referendum - conclude Elio Matarazzo -; la conoscenza dell'accordo, dei suoi contenuti economici, sta facendo molta chiarezza sui suoi reali contenuti, sui miglioramenti economici e normativi. Ho detto della diffidenza che avvolge l'azienda e il sindacato. Noi abbiamo, però, un vantaggio rispetto all'azienda: possiamo dimostrare ai lavoratori che abbiamo voglia, che siamo capaci di cambiare. Da subito».

Delle assemblee, tumultuose, e della estenuante trattativa che hanno preceduto la firma del contratto, Alessandro Cardulli - segretario generale aggiunto della Filis-Cgil - è stato uno dei protagonisti. Ha dovuto affrontare anche momenti di grande tensione. Ora - pressoché terminate le assemblee - tocca ai lavoratori decidere: il referendum è stato fissato per i giorni 25 e 26.

**ANTONIO ZOLLO**

ROMA. Cardulli, come ti sei sentito dopo la firma dell'accordo? Come chi ha firmato uno dei contratti più importanti da diverse stagioni a questa parte e non soltanto per la Rai. Puoi indicare tre ragioni a sostegno di questo tuo giudizio?

È un contratto importante per la parte economica, per la parte normativa, perché introduce in Rai la contrattazione integrativa. Questo è un capitolo del tutto nuovo.

Il nuovo contratto scade a dicembre 1989. Vuol dire che in questo arco di tempo alcune cose saranno rinegoziate. Quali?

A settembre si ridiscuterà la classificazione dell'area amministrativa e di quella impiegatizia; entro dicembre si farà la verifica sui quadri; entro l'anno dovrà aprirsi il negoziato sul riassetto produttivo-organizzativo dell'azienda; nei centri si sperimenta il nuovo regime degli orari, da estendere - dal luglio '89 - al resto dell'azienda, dal 1° gennaio '89 lo straordinario non sarà più programmabile: si fa se e quando occorre; entro settembre '89 azienda e sindacato dovranno definire il progetto per la mutualità integrativa aziendale; a metà contratto sarà rinegoziata una parte del premio di produzione. Non sono vaghi impegni: è tutto scritto nell'accordo che abbiamo firmato. E anche la parte più difficile del contratto.

Perché? Ma perché tutte queste cose se le dovessero contrattare il sindacato aziendale: un sindacato forte, unitario, rappresentativo.

Che adesso non c'è...

cato la situazione in materia di orario, di organizzazione del lavoro.

Dall'esterno si è avuta la sensazione che, a un certo punto, fosse tutto un po' sovrappeso il tavolo della trattativa: voi sindacalisti, il capo del personale Rai, Medusa, vostro interlocutore...

Sì, questa sensazione l'abbiamo avuta anche noi. È difficile venire a capo di questa azienda. Devi faticare per ottenere un contratto che dia funzionalità ed equilibrio; equilibrio, ad esempio, tra livello delle retribuzioni e valorizzazione della professionalità. Ma dov'è la testa di quest'azienda? A noi è parso di avere a che fare - e il contratto, forse, riflette in qualche misura questa contraddizione - con un'azienda disposta a mettere in discussione il proprio modello funzionale, meno disponibile sulla parte economica; e un'azienda conservativa, disposta a dare tanti quattrini, ma senza modificare nulla di sé stessa. Invece dobbiamo far saltare i vincoli omettosi, le pratiche clientelari, gli sprechi: tutto ciò porta l'azienda alla malora e tiene in stato di subalternità i dipendenti.

Il nuovo contratto va in questa direzione?

Poiché prevede la contrattazione aziendale; poiché obbliga l'azienda a fare piani produttivi ed editoriali, a rendere chiaro che cosa è perché produce in appalto, questo accordo è un cuneo inserito dentro quell'azienda omettosa e conservatrice.

Per la prima volta avete gestito una vertenza (nella fase finale) e firmato un accordo assieme al sindacato autonomo, lo Snater. È un fatto occasionale?

Per me è un segnale strategico, dentro e fuori l'azienda. Non è che tutto sia filato liscio tra di noi. Ma siamo riusciti a darci delle regole di comportamento e a evitare la tentazione di annullare ognuno l'identità dell'altro. Mi pare un buon punto di partenza, anche per restituire unità e forza al sindacato dentro la Rai.

## FESTA NAZIONALE DEI GIOVANI COMUNISTI

# LATINAMERICA

RAVENNA • 2-12 LUGLIO

Latnamerica sarà dal 2 al 12 luglio a Ravenna, la Festa nazionale dei giovani comunisti. Una festa interamente dedicata all'America centrale e meridionale. Lo scorso anno realizzammo a Napoli Africa e fu un grande successo politico e culturale. Centinaia di migliaia di persone, in primo luogo giovani, ebbero la possibilità di incontrarsi per conoscere un mondo profondamente diverso dal nostro.

Il filo rosso che lega le due feste è quello del nuovo internazionalismo che i giovani comunisti stanno costruendo in questi anni. Un nuovo internazionalismo che parte dalla necessità di conoscere e confrontarsi con le diverse realtà storiche e sociali del pane-

ta, che si carica di spinte ideali ed è fatto di cose molto concrete, come il progetto di cooperazione tra Fgci e Gioventù Sandinista per costruire un centro educativo per ragazzi in Nicaragua, come la Festa Latnamerica.

Scegliendo l'America latina la Fgci vuole confrontarsi con un mondo complesso conosciuto poco e male, in cui si ritrovano assieme i grandi temi della diversità e del contatto tra culture differenti.

L'America centrale e meridionale è un mosaico di popolazioni e culture diverse, la cui storia, antica e complessa, è stata solo in piccola parte annulata dalla colonizzazione europea. Con Latnamerica vogliamo incontrare, conoscere e far conoscere questa «America india» tanto diversa dall'immagine stereotipa fornita dai film o dalla letteratura occidentale.

Un mondo diverso ma anche molto vicino a noi: tre secoli di colonizzazione iberica e la grande immigrazione europea, specialmente italiana, dell'800-900, hanno creato un legame profondo con l'Europa, e con l'Europa

mediterranea in particolare. Anche questo «incontro» vogliamo farlo vivere dentro Latnamerica; come vogliamo parlare del «mito di America latina» che si rinnova in Europa da quasi 500 anni.

Ma abbiamo scelto l'America latina anche perché è la terra del nuovo Nicaragua, la terra dei giovani democratici in Argentina, Brasile e Uruguay, sorte da una grande spinta popolare di cui sono state protagoniste le donne ed i giovani, donne e giovani che in Cile sfidarono la barbara dittatura di Pinochet e costrinsero le forze dell'opposizione a superare i tradizionali steccati per unirsi nella lotta comune per la democrazia.

Latnamerica vuole essere un'occasione di incontro per migliaia di giovani, uno strumento piacevole per conoscere, anche se parzialmente, il mondo latinoamericano. Sarà una composizione di dibattiti, concerti e spettacoli, seminari di studio, mostre, video, incontri e discussioni informali a cui parteciperanno studiosi, esponenti politici e di movimenti, intellettuali latinoamericani, europei ed italiani.

Leggeremo la letteratura e ne parleremo con scrittori latinoamericani; vedremo il cinema e ne parleremo con i cineasti del continente; ascolteremo e balleremo tanta musica.

Nei dibattiti più propriamente politici affronteremo i temi del Centro America e della possibilità di una soluzione politica giusta per la regione, della Chiesa e della teologia della liberazione, delle lotte delle donne, del debito estero che strangola le economie, di Gramsci e della sua influenza nella sinistra latinoamericana, di «Che» Guevara, della speranza delle nuove democrazie, dell'ambiente naturale.

Latnamerica sarà per dieci giorni un pezzo di America latina in Italia, un grande appuntamento politico per tutti i giovani, un grande impegno dei giovani comunisti.

Latnamerica è la festa nazionale dei giovani comunisti. Latnamerica è il modo migliore per scoprire un continente giovane ricco di contraddizioni e di voglia di futuro.

Latnamerica è Garcia Marquez e Jorge Amado, la voglia di libertà in Cile e la democrazia in Nicaragua, il Papa e la teologia della liberazione, il Tango e il Reggae, gli Incas e i Conquistadores, il reaganismo e la povertà, l'Amazzonia e Fitzcarraldo, Maradona è meglio Pelé.

Latnamerica è anche un'occasione, quella di visitare Ravenna e la sua provincia: i mo-

saici di San Vitale e San'Apollinare in Classe, la tomba di Dante e il mausoleo di Teodorico, la Rocca Brancaleone e il Duomo, i luoghi degli amori di Byron e la bellezza di Guidarello Guidarelli. Ma il fascino di questa città non è solo entro le mura, ci sono le occasioni della riviera romagnola e le attrazioni medievali in collina, c'è la ceramica a Faenza e ci sono le straordinarie zone umide di Punta Alberto e della Salina di Cervia. Grazie a Latnamerica Ravenna è ora più vicina e anche meno costosa. Per informazioni telefonare alla Fgci: 0544/32671.



FERROVIE ITALIANE **FS**